

# LINEE GUIDA PER LA CATECHESI ALLE PERSONE CON DISABILITÀ



## CATECHESI E PERSONE CON DISABILITÀ: UN'ATTENZIONE NECESSARIA NELLA VITA QUOTIDIANA DELLA CHIESA



*“I Padri della Chiesa hanno dedicato speciale attenzione anche «alle famiglie delle persone con disabilità, in cui l’handicap, che irrompe nella vita, genera una sfida, profonda e inattesa, e sconvolge gli equilibri, i desideri, le aspettative.*

*Meritano grande ammirazione le famiglie che accettano con amore la difficile prova di un figlio disabile. Esse danno alla Chiesa e alla società una testimonianza preziosa di fedeltà al dono della vita. La famiglia potrà scoprire, insieme alla comunità cristiana, nuovi gesti e linguaggi, forme di comprensione e di identità, nel cammino di accoglienza e cura del mistero della fragilità.*

*Le persone con disabilità costituiscono per la famiglia un dono e un’opportunità per crescere nell’amore, nel reciproco aiuto e nell’unità. La famiglia che accetta con lo sguardo della fede la presenza di persone con disabilità potrà riconoscere e garantire la qualità e il valore di ogni vita, con i suoi bisogni, i suoi diritti e le sue opportunità. Essa solleciterà servizi e cure, e promuoverà compagnia ed affetto, in ogni fase della vita».*

*Desidero sottolineare che l’attenzione dedicata tanto ai migranti quanto alle persone con disabilità è un segno dello Spirito. Infatti entrambe le situazioni sono paradigmatiche: mettono specialmente in gioco il modo in cui si vive oggi la logica dell’accoglienza misericordiosa e dell’integrazione delle persone fragili.”*

**Amoris Laetitia, n. 47**

---

#### **Per approfondire:**

- ‘Documento Base’ *Il Rinnovamento della Catechesi*: soggetti della catechesi sono tutti i fedeli battezzati, con particolare attenzione per coloro che sono segnati da situazioni di povertà e debolezza, a testimoniare la vicinanza e la presenza di Cristo accanto e negli ultimi. «Tutti costoro, in particolare, Dio ha scelto “per farli ricchi con la fede, ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano”». La sollecitudine dimostrata in questa direzione è «segno di autenticità della catechesi». (n. 123-127)
- Direttorio Generale per la Catechesi: «L’amore del Padre verso questi figli più deboli e la continua presenza di Gesù con il suo Spirito danno fiducia che ogni persona, per quanto limitata, è capace di crescere in santità» (n. 189)”.
- Si leggano anche i numeri 269 - 272 del nuovo Direttorio per la Catechesi del 2020

**il video “O tutti o nessuno”  
<https://youtu.be/fh5aogBsv7k>**

e

**il video “Udienza di Papa Francesco ai partecipanti al Convegno catechesi e  
disabilità 2016”  
[https://youtu.be/BSLH\\_h5Z7Sg](https://youtu.be/BSLH_h5Z7Sg)**

## Dati minori con disabilità in Italia

Secondo il sito Anffas, le persone affette da disturbi dello spettro autistico si stimano pari all'**1%** della popolazione, circa **500.000**. I bambini Down in età prescolare che frequentano il nido o la scuola dell'infanzia sono l'**82,1%**, tra i 7 e i 14 anni l'inclusione scolastica raggiunge il **97,4%**, ma già tra i 15 e i 24 anni la percentuale scende a poco meno della metà. Oggi in Italia le persone con sindrome di Down sono circa **48.000**, di cui solo il **21%** ha fino a 14 anni.

Per quanto riguarda la disabilità visiva, secondo il Ministero della Salute, nel 2021 il numero di ciechi in Italia era di **357.894**, pari allo **0,6%** della popolazione residente. La regione con la maggiore percentuale di ciechi proprio la Campania (0,8%), seguita da Sicilia e Puglia (0,7%). La regione con la minore percentuale di ciechi era il Trentino-Alto Adige (0,3%).

Per quanto riguarda la disabilità uditiva nei bambini, secondo l'Istituto Nazionale Sordi, nel 2019 in Italia c'erano circa **1 milione** di persone con una riduzione dell'udito superiore ai 40 decibel, di cui circa **100.000** sordi profondi. La maggior parte dei sordi profondi sono anziani, ma ci sono anche circa **5.000** bambini sordi nati da genitori udenti.



Fonte: FAMIGLIACRISTIANA.it

Le nostre comunità parrocchiali spesso abbondano di iniziative e di strutture, ma se come afferma Papa Francesco in Amoris Laetitia, prendersi cura delle Pcd è dono dello Spirito, allora occorre fare in modo che le nostre iniziative e le nostre strutture siano accessibili a TUTTI, per passare dalla cultura dell'integrazione a quella dell'inclusione e, infine, a quella dell'appartenenza.



Fonte: Associazione Gravi Cerebrolesioni Acquisite Milano

Tali linee guida hanno come scopo appunto la piena inclusione della persona disabile nelle comunità cristiane campane, a partire dall'IC.

**ARRIVO DELLA RICHIESTA:** la famiglia della Pcd può rivolgersi alla parrocchia per chiedere i sacramenti oppure per un aiuto e un supporto, data la sua situazione.

Tale richiesta viene espressa perlopiù al sacerdote, ma può accadere che giunga attraverso un catechista, un animatore, un'altra persona della comunità.

Nell'uno e nell'altro caso non è scontato trovare immediata accoglienza della richiesta, a causa dell'ansia e del senso di inadeguatezza che essa può generare.

Tuttavia, essa può rappresentare l'occasione per tutta la comunità di sperimentare lo stile di Gesù, il quale ha messo al centro del suo agire le categorie più svantaggiate ed emarginate.

## COME PROCEDERE?

**PRIMO PASSO:** contattare il settore catechesi alle persone con disabilità del proprio **Ufficio Catechistico Diocesano** e, laddove non fosse stato istituito, contattare l'**UCR**.

**SECONDO PASSO:** la formazione sul tipo di disabilità e come approcciarsi ad essa, con il reperimento di materiali e strumenti utili

**TERZO PASSO:** incontrare la famiglia e gli altri attori delle agenzie educative dove è inserito il soggetto con disabilità (insegnanti di sostegno, allenatori, ecc), per conoscere informazioni utili, quali abitudini, gusti, preferenze, ecc.

## CONSIGLI UTILI

- Si può tenere un incontro 0 con gli altri bambini del gruppo di catechesi e i loro genitori per preparare adeguatamente anche loro ad accogliere il/la nuovo/a compagno/a. Magari dopo si potrebbe organizzare un momento conviviale di tutte le famiglie, compresa quella del bambino in questione, poiché, visto che spesso questi nuclei vivono un forte isolamento sociale, ciò darebbe davvero il segno di una reale inclusione, che non si limiti all' "ora" del catechismo.
- Va scelto con cura il luogo dove si terranno gli incontri di catechesi che non dovrà presentare barriere architettoniche (nel caso di disabilità motoria o difficoltà di deambulazione) e che sia possibilmente semplice negli arredi senza troppi quadri o poster alle pareti né luci al neon (nel caso di autismo o epilessia), con tavoli rotondi e senza spigoli, né oggetti sparsi per la stanza (nel caso di non vedenti e ipovedenti). Non è **MAI** da prendere in considerazione un luogo a parte rispetto al resto del gruppo.
- Gli strumenti tecnici e specifici per la comunicazione, quali la Lingua dei segni, il Braille, la CAA costituiscono un valido aiuto, ma solo qualora il ragazzo ne faccia uso in altri contesti e il catechista li sappia padroneggiare con competenza. In alternativa ci si può industriare con soluzioni tecnologiche (es. video con sottotitoli o fumetti per i sordi, file audio per i non vedenti e così via), prediligendo inoltre le attività che il soggetto preferisce (canto, disegno, ecc).
- Quando dovrà ricevere la Prima Comunione sarebbe opportuno fare delle prove con ostie non consacrate intinte nel vino, per prevenire comportamenti-problema.

## DOVE REPERIRE MATERIALI INCLUSIVI?

- Materiali – Ufficio catechistico nazionale<sup>1</sup>: dossier, rielaborazioni digitali, traduzioni bibliche in CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) e altre risorse per la catechesi delle persone disabili, oltre che documenti, materiali, video e proposte per il tempo pasquale, il Natale e altri momenti liturgici.

(1) <https://catechistico.chiesacattolica.it/category/settori/catechesi-delle-persone-disabili/materiali-catechesi-delle-persone-disabili/>.

## CONTATTI UTILI:

**Bellandi S.E.R. Mons. Andrea**

*Vescovo delegato per la catechesi*

Telefono: 089 2583052

E-Mail: [comunicazioni@diocesisalerno.it](mailto:comunicazioni@diocesisalerno.it)

**Soreca Don Salvatore**

*Delegato regionale per la catechesi*

Telefono: 0824 323309 (Ufficio)

E-Mail: [s.soreca@diocesidibenevento.it](mailto:s.soreca@diocesidibenevento.it)

[dons.soreca@gmail.com](mailto:dons.soreca@gmail.com)

**Cerrato Dott.ssa Fernanda**

*Referente regionale per la catechesi delle persone con disabilità*

E-Mail: [cerratofernanda@gmail.com](mailto:cerratofernanda@gmail.com)

# GLOSSARIO

Di seguito la terminologia più adatta per riferirsi alla persona con disabilità utilizzando un linguaggio inclusivo che ne sottolinei il valore come persona indipendentemente dalla sua condizione psico-fisica:

Termini/espressioni <b>errate</b>	Termini/espressioni <b>da utilizzare</b>
<p><b>Abile, normale, normoabile, normodotato</b></p>	<p>Usa <b>“persona senza disabilità”</b> o <b>“persona non disabile”</b>.</p> <p>Definire il concetto di normalità è difficile e non esistono gruppi contrapposti di “normali” e “non normali”. Ognuno di noi può contribuire allo sviluppo di una cultura di pari opportunità. Iniziamo con l’evitare termini come normoabile e normodotato che sminuiscono automaticamente chi non lo è come “non normale o anormale”, “poco dotato”, “non abile o inabile”. Ricordiamoci che tutti potrebbero sperimentare nel corso della propria vita una condizione di disabilità anche se temporaneamente.</p>
<p><b>Disabile</b></p>	<p>Usa <b>“persona con disabilità”</b>, espressione che mette al primo posto la persona e, solo come sua caratteristica, la disabilità (person first)</p>

	<p>language) <b>oppure “persona disabile”</b>, espressione che mette in evidenza la disabilità come caratteristica identitaria (identity first language).</p> <p>Ogni individuo, prima di essere, per esempio, cieco, è prima di tutto una persona, un essere unico e irripetibile. Cerchiamo di evitare le generalizzazioni, riducendo le persone a categorie omogenee, senza distinzioni: “voi donne”, “voi uomini”, “voi disabili”.</p> <p>In generale, evita di usare la parola “anormale” per descrivere le persone. La disabilità è una condizione, uno stato, una caratteristica. Ecco perché il termine disabile e quelli che indicano i tipi di disabilità (per esempio, cieco, sordo, etc.) vanno usati come aggettivi e non come sostantivi.</p> <p>La disabilità è una caratteristica, è una delle possibili condizioni in cui un essere umano può trovarsi. Secondo la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (2006), la disabilità è il risultato dell’interazione tra persone con disabilità e il contesto in cui vive e che ne limita attività e possibilità con barriere ambientali, culturali, sociali. La disabilità è una condizione che è possibile migliorare con strumenti e dispositivi adeguati.</p>
<p><b>Cieco</b></p>	<p>Usa <b>“persona cieca”</b> per chi ha una disabilità visiva, la completa perdita della vista oppure <b>“persona con visione parziale”, “persona con ipovisione”, “persona ipovedente”</b>, per qualcuno che non è completamente cieco.</p> <p>Molte persone con disabilità visiva rifiutano l’espressione “non vedente” in quanto cerca di attenuare l’impatto della disabilità attraverso una definizione edulcorata che non cambia la sostanza.</p>

<p><b>Sordo</b></p>	<p><b>Usa "persona sorda"</b> (il termine sordo va utilizzato come aggettivo e non come sostantivo: la persona non si identifica con la disabilità).</p> <p><b>Usa "persona con ipoacusia parziale" o "parzialmente sorda"</b> per coloro che hanno una un udito parziale. In generale, sarebbe meglio chiedere direttamente alla persona come preferisce essere chiamata. Anche il termine "non udenti" è sconsigliato. Infatti, molte persone con disabilità uditiva rifiutano l'espressione "non udente" in quanto cerca di attenuare l'impatto della disabilità attraverso una definizione edulcorata che non cambia la sostanza.</p>
<p><b>Sordomuto</b></p>	<p><b>Sordità e mutismo rappresentano due condizioni separate e distinte.</b></p> <p>Il termine sordomuto è assolutamente superato ed è percepito come offensivo.</p> <p>Ci sono persone sorde che non parlano perché non hanno appreso il linguaggio vocale (non ne conoscono il suono e non riescono a riprodurlo, ma non hanno nemmeno ricevuto un'educazione per imparare a farlo), altre che scelgono di non parlare la lingua vocale. La maggior parte delle persone sorde si esprime sia nella Lingua dei Segni sia con la lingua vocale.</p>
	<p>Con la legge 20 febbraio 2006, n. 95 si è stabilito che il termine sordomuto, ritenuto discriminatorio, fosse sostituito con sordo.</p>

<p><b>Difetto, danno, difettoso</b></p>	<p><b>Usa "persona con disabilità".</b></p> <p>Quando ci si riferisce a persona con disabilità, evita termini come "difetto, danno" o "difettoso" poiché implicano che la persona sia incompleta, danneggiata, che abbia un valore inferiore.</p>
<p><b>Invalido</b></p>	<p><b>L'espressione "persona con certificazione d'invalidità",</b> evitando di sminuire l'identità della persona identificandola con la disabilità. Evita di usare la parola "invalido" che significa non-valido ed etichetta le persone inevitabilmente come non idonee, non adeguate.</p>
<p><b>Storpio, sciancato, zoppo, deforme</b></p>	<p><b>Usa l'espressione "persona con disabilità motoria o fisica"</b> invece di parole offensive e denigranti come queste.</p>
<p><b>Diversamente abile, speciale</b></p>	<p><b>Usa "persona con disabilità" o "persona disabile".</b></p> <p>Espressioni come "diversamente abili" o "speciali", anche se ben intenzionate, possono essere ricevuti come condiscendenti, compassionevoli o offensive. Le persone con disabilità rivendicano il loro diritto ad essere persone ordinarie, non supereroi!</p> <p>Guarda questo video saperne di più:  <a href="https://www.youtube.com/watch?v=Ng6mT_EJy2Q">https://www.youtube.com/watch?v=Ng6mT_EJy2Q</a></p>

<p><b>Soffre di/vittima di/ colpito da/affetto da</b></p>	<p><b>Usa "persona con disabilità".</b></p> <p>Una regola generale è quella di evitare termini che "connotano pietà" perché inducono a stigmatizzare le persone con disabilità mettendo in risalto una connotazione negativa.</p> <p>Evitiamo di identificare necessariamente le persone con disabilità come vittime sofferenti, prive di volontà e capacità decisionali, sempre costrette a subire scelte imposte.</p> <p>Tali definizioni, nel tempo, hanno contribuito ad alimentare lo stigma sociale sulle persone con disabilità, generando sentimenti di pietismo e commiserazione.</p>
<p><b>Malato</b></p>	<p>Evita espressioni come "malato" o "il malato", che se non contestualizzate rischiano di ridurre la persona alla sua sofferenza o patologia (come succede con l'uso di altri aggettivi sostantivati: disturbato, ritardato, handicappato, ecc...).</p> <p>Se consideriamo il concetto di salute, come il rapporto tra la persona e il contesto in cui vive, la disabilità non può essere definita come il problema di una minoranza, ma una condizione che riguarda tutti, perché tutti possono avere una condizione di salute, che in un contesto sfavorevole, può portare a una disabilità.</p>
<p><b>Costretto/ridotto su sedia a rotelle o carrozzina</b></p>	<p><b>Usa "persona su sedia a rotelle o carrozzina" oppure "persona che usa una sedia a rotelle o carrozzina".</b></p> <p>La carrozzina, non è un limite, ma anzi aumenta la mobilità e l'indipendenza della persona che la utilizza.</p>

<p><b>Matto, pazzo, squilibrato, psicolabile, folle, ritardato/ minorato mentale</b></p>	<p><b>Usa "persona con disabilità intellettiva".</b></p> <p>Teniamo in considerazione che ci sono persone che possono sentirsi offese da queste parole. Soprattutto i termini pazzo, squilibrato, psicolabile, folle sono generici e approssimativi, ma tendono a ricondurre a una situazione di potenziale pericolosità. Inoltre, identificare la persona con una disabilità, in questo caso intellettiva, è ritenuto sempre offensivo.</p>
<p><b>Mongoloide/mongolo</b></p>	<p><b>Usa "persone con disabilità intellettiva" o indica la specifica disabilità, come Sindrome di Down.</b></p> <p>Purtroppo, quest'espressione viene utilizzata erroneamente per indicare le persone con disabilità intellettiva, in particolare con Sindrome di Down, ma ha una connotazione fortemente dispregiativa.</p>

<p><b>Handicap/handicappato</b></p>	<p>Evita l'espressione "persona con handicap", "persona portatrice di handicap" o peggio "handicappato" perché ha un significato scorretto, oltre che negativo, offensivo e mira a sminuire la persona a cui si riferisce. Inoltre, handicap non è sinonimo di disabilità ma è uno svantaggio causato da un determinato contesto/situazione.</p> <p>Per una persona con disabilità l'handicap può essere rappresentato da un ambiente non inclusivo (per esempio una scala senza rampa rispetto a una persona con disabilità motoria) che non ha caratteristiche fisiche, cognitive, psichiche o sensoriali adeguate</p>
<p><b>Deficit</b></p>	<p>Il termine deficit viene spesso confuso o usato al posto di handicap, ma il primo si riferisce alla persona, il secondo al contesto. Per una persona con disabilità, il deficit può essere rappresentato dalla situazione biologica che deriva da una malattia, da un trauma o che è presente dalla nascita.</p> <p>Tuttavia, l'espressione "persona con deficit" non va utilizzata perché fa riferimento solo alla condizione di salute di un individuo, mentre "persona con disabilità" connota il rapporto tra l'aspetto medico e quello bio-psico-sociale dell'ambiente e del contesto in cui l'individuo vive.</p>

**FONTI:**

- Anffas
- Ufficio per le Politiche in favore delle persone con disabilità
- Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità